

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ
Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (20-A - Roma). Le tariffe non comprendono le tasse di bollo. La Direzione si riserva il diritto di rifiutare o di ridurre le inserzioni ritenute inopportune. Per le pubblicazioni della Fuci richiedere prospetti a parte.

Rapporto

La rapida gita compiuta in questi ultimi giorni suggerisce constatazioni, degne, alcune, di essere meditate.

La Fuci continua assidua e silenziosa nell'umile fatica quotidiana, fatta di piccole cose e grandi sacrifici; senza perdersi d'animo nell'avversa fortuna e senza trappo esaltarsi nel non facile successo.

C'è in questo un segno di maturità e di nobiltà di cui si può andar fieri.

Nel ritmo del lavoro si accentua sempre meglio il carattere universitario. Si sente, e sempre di più si ha da sentire, che l'opera di formazione deve essere proporzionata alle esigenze del nostro mondo di studenti; che la coerenza cristiana deve investire tutta la nostra vita così pratica che intellettuale, individuale e collettiva; si sente così e si ha da sentire sempre di più, la vitale funzione di quell'opera di studio che in tal modo intensa e svolta, assume un altissimo, incomparabile, valore spirituale.

Di conseguenza maggior fervore di consensi suscitano le iniziative dei corsi di lezione, dei gruppi di studio, della biblioteca, della sala di lettura.

La nostra impazienza, sempre desiderosa del più e del meglio, vorrebbe che su questo terreno si camminasse più sicuri e più spediti; la nostra volontà di collaborare fraternamente coi Circoli in questa parte del loro lavoro, vorrebbe prestare qualche aiuto pratico più efficace e più largo.

Fervoroso spirito di carità ovunque: si rivela nelle opere che ne traggono prezioso alimento: le Conferenze di S. Vincenzo e i gruppi per le Missioni, che richiamano le energie più attive dei nostri Circoli; si manifesta nell'apostolato dell'amicizia, che assume forme ed espressioni diverse, di squisita delicatezza. Ne è segno il cresciuto numero delle matricole; la cura e l'interesse speciale che ad esse consacrano quasi indistintamente tutti gli anziani.

In buon numero e generose queste nuove reclute che sono venute a rinnovare la nostra Fuci: s'accostano e partecipano ancora timidamente, ma fervorosamente, alla vita del Circolo; non sanno ancora con precisione quale sia la disciplina di questa nuova associazione che ogni tanto si rivela ad essi in forme inattese e sorprendenti; non ancora conoscono il segreto motivo che la fa così cara al cuore degli anziani.

Hanno inteso dire che per comprendere bene tutto questo, più di un lungo discorso giova partecipare a un convegno; e attendono fiduciose, con qualche ansia, un convegno, il prossimo, per diventare fucini perfetti.

La visione di tanto fervore di vita lascia confortati e più fiduciosi: conduce nell'animo una serenità nuova, suscita speranze e matura propositi nuovi. Il lento, incessante, fedele lavoro della Fuci di oggi che cresce e si fortifica silenziosamente, lascia pensare come a cosa certa a quella Fuci più grande di statura e di numero; come la disegneranno i primi fucini, e come la vogliano i nostri voti più cari e più vivi.

Questa parola di serenità e di speranza confidata a tutti come un pegno di amicizia e come un monito fraterno, vuol rinnovare in ognuno la generosità della prima consacrazione, confermare, perfezionare lo spirito nella quotidiana fatica.

R.

La Fuci continua assidua e silenziosa nell'umile fatica quotidiana, fatta di piccole cose e grandi sacrifici; senza perdersi d'animo nell'avversa fortuna e senza trappo esaltarsi nel non facile successo.

Il valore dei concordati e la storia contemporanea

Lo studio dei concordati postbellici apre, all'osservatore un po' diligente, una delle più interessanti e vitali pagine della storia contemporanea.

Giacché, come accenna il Giannini in quel suo libro che per primo ha volgarizzato in Italia questo genere di studi comparati (1) e come si esprime il famoso Pertinax in un interessantissimo volume testé uscito in Francia (2), «i concordati sono la espressione più diretta della politica generale della Chiesa». Non solo, aggiungiamo, ma anche dell'attuale politica ecclesiastica degli Stati; i concordati mostrano quindi con chiarezza a qual punto della loro storia tanto travagliata e di così gran momento per la storia stessa dell'umanità, siano giunti i rapporti tra la Chiesa e lo Stato.

Ci confermano con il loro numero e la frequenza che il regime dei rapporti finora prevalso sta tramontando per mutarsi in un altro, ben migliore; che di fronte agli Stati la Chiesa ha assunto un'importanza quale forse da secoli non possedeva; che gli Stati non si disinteressano più del problema religioso, ma, vengono considerando uno dei fenomeni più vitali nella vita di una Nazione, che lo sforzo secolare della Chiesa verso una effettiva indipendenza dalle intrusioni civili sta approdando, attraverso una opera energicamente condotta, a ottimi risultati.

Ma quali le cause di questo felice esito dopo gli eventi dolorosi del secolo XIX?

E' senza dubbio questa una svolta della Storia di una importanza e di un interesse affatto particolare. Comincia con Leone XIII che rileva, con un'azione diplomatica abilissima, la situazione internazionale della Chiesa, troppo scaduta dopo il 1870; Benedetto XV la continua facendo pesare nel concerto delle Nazioni e nell'assetamento dei popoli conseguente alla guerra l'enorme autorità morale di questa Potenza superiore a tutte le Potenze. Pio X risalta l'organismo interno della Chiesa e ne ravviva la religiosità. Pio XI raccoglie l'eredità dell'immane lavoro e la fa fruttificare meravigliosamente, insieme proseguendo nei successi religiosi e in quelli diplomatici.

Espressione della crescita autorità, è, da una parte, il numero delle Ambasciate presso il Vaticano, salite da due, prima della guerra a dieci, e delle rappresentanze, oggi ventinove mentre erano tredici sotto Gregorio XVI; dall'altra il moltiplicarsi dei Concordati.

In tutto il Secolo scorso essi non passarono la trentina; dal 1922 al 1929, cioè in sette anni, ben otto ne furono stipulati e ratificati (ne teniamo conto di numerosi accordi minori): con la Lettonia nel 1922; con la Baviera nel 1924; con la Polonia nel 1925; con la Lituania nel 1927; il *Modus Vivendi* con la Cecoslovacchia nel 1928; con l'Italia, la Romania e la Prussia nel 1929. Sembra prossimo quello con la Jugoslavia e sono in corso le trattative con la Wurtemberg e l'Albania. S'è parlato ufficialmente anche di trattative per un Concordato francese, ma da alcun tempo la stampa, concorde, mantiene uno stretto riserbo. I concordati post bellici fanno parte, dunque, e sono l'espressione di un mutato stato di cose e di un riconosciuto successo.

Il Bërbaum, un prete tedesco, nel suo ben fatto «Das Konkordat» (3) giustamente ascrive questa felice situazione a quella che egli chiama, con nome meno proprio, la «spiritualizzazione» della Chiesa.

L'espressione è un po' cruda ma serve, se non altro, a esprimere una tendenza. Con essa si vogliono constatare due cose; che la Chiesa dopo le universali eversioni da cui uscì spoglia e impoverita e di fronte alla formidabile negazione che agitò il mondo durante tutto il secolo scorso, posta in condizioni di difesa, sviluppò al sommo il

suo ministero spirituale; e che ora essa appare allo stato con una veste che, sapendo meno di temporale, gli piace di più e lo invita a un più intimo accordo.

I concordati ci confermano dunque, come effetto la causa, i due grandi movimenti della storia contemporanea: la crescente importanza della Chiesa nel mondo (i concordati diventano per gli Stati necessari); l'impulso e lo sviluppo dato dalla Chiesa al suo ministero spirituale (i concordati diventano più agevoli per lo Stato, e per la Chiesa più vantaggiosi).

Ma veniamo dunque ad una più precisa valutazione di quelle conseguenze di ordine generale di cui abbiamo fatto parola in principio e che interessano in un campo ancora più vasto la storia.

I concordati sono, col loro contenuto e la loro frequenza, la espressione più palese di quel nuovo sistema di rapporti che va ora stabilendosi e generalizzandosi.

Sistemi di rapporti tra Chiesa e Stato la storia degli ultimi secoli ne conta due: Nel 1700 e parte del 1800 il Giurisdizionalismo, nel 1800 e tutt'ora, sopravvivenza mortuaria e nome vano senza realtà, il separatismo. Oggi, verso quale sistema ci avviamo? Tutto suggerisce verso il sistema dell'accordo. Il regime concordatario non era possibile quando non esisteva una netta distinzione tra le competenze dei due poteri supremi che si dividono la reggenza della società. Non, per esempio, nelle monarchie assolute del Rinascimento, quando i Sovrani volevano essere anche piccoli papi. Ma divenne tanto più possibile e frequente, mentre andavano maturandosi le condizioni ambientali dei nostri tempi. E difatti i concordati, che cominciarono a spesseggiare nel 1700, si fecero frequenti nel 1800, e la progressione non accenna davvero a rallentare.

Giacché gli Stati ora non temono più della Chiesa; per lo meno non hanno più la vecchia diffidenza di un tempo, ne riconoscono il primato nello spirituale, e la considerano come «Corpo indipendente, avente leggi ed organizzazione proprie, con cui si può cooperare, ma che sarebbe futile asservire» (Pertinax). Va facendosi strada la persuasione che la Chiesa è un Ente di enorme importanza e che l'accordo con essa può servire immensamente alla tranquillità dello Stato. Uno Stato consapevole, dice il Bërbaum, deve considerare la Chiesa come una delle più grandi forze che possano venire in suo aiuto.

Tanto più che le masse cattoliche, organizzate, hanno assunto un grande valore nella vita politica degli Stati; e i Governi devono tenerne conto; lo spirito religioso è un formidabile elemento di coesione. Allora la conseguenza viene: «E dunque, si faccia l'accordo».

Ecco la prima giustificazione storica del nuovo sistema. La prossima: ma la coordinazione è il logico derivato di una causa più remota, di una necessità perenne. Il bisogno della coordinazione fu sempre sentito (il separatismo è una menzogna storica); e, secondo i tempi, si manifestò in modo diverso: *L'u. um corpus christianum* medievale infatti, trova in ciò la sua ragion d'essere e fu, in quel tempo, il sistema ideale. Ma, mutate le esigenze e le forme, resta la necessità immutabile ed imperiosa: la nuova maniera dunque è quella della coordinazione concordataria.

Posti la Chiesa e lo Stato su piede di uguaglianza e riconosciuto ad ambedue il primato nel proprio compito, ne è coordinata l'opera distinta per il comune bene della Società. In una relazione parlamentare al concordato italiano fu detto: «Il regime della col-

“EDITRICE STUDIUM,”

QUADERNI FUCINI
DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA
COLLEZIONE DI
DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 10 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una col.: Per 1 num. L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 800 — Per mezza col. ed un quarto di col. i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10 % più la tariffa governativa.

laborazione e dell'accordo rende possibile la pacifica collaborazione tra uno Stato moderno geloso delle sue prerogative e la Chiesa, volontosa di vivere e d'operare nel nuovo clima storico».

Si è manifestata quindi una nuova più cordiale forma di rapporti: proprio i concordati ce ne hanno data la prima e più chiara sensazione.

In un altro senso ancora i concordati si fanno interpreti dei grandi movimenti della storia. Come ancora osserva acutamente Pertinax, non dobbiamo considerarli isolatamente: «insieme al loro scopo contingente e circoscritto ci manifestano un grande pensiero; che tenta di realizzarsi nel mondo intero. I concordati sono tante tappe di quello che si può chiamare, senza esagerazione, l'affrancamento del potere spirituale, affrancamento senza pari nei secoli precedenti.

Si comprende dunque di quale valore sono, per la Chiesa, le clausole concordatarie firmate al Laterano: una grande potenza adotta una formula conosciuta finora soltanto dagli Stati minori. Essa traduce la persistente aspirazione di una società perfetta verso la piena libertà, che sorge, come fiotto lungo tempo compresso, dal fondo della propria legislazione elaborata nelle veglie dei canonisti e dei diplomatici vaticani in mezzo alle più funeste sciagure, quando l'Universo intero sembrava ferire la Santa Sede di una terribile negazione».

Ho cercato di trarre dai concordati alcune osservazioni; ma ben altre e utili cose e di grande importanza essi potrebbero offrire il destro di dire. A mia volta mi auguro che tale genere di ricerche possa trovare più appassionati e frequenti studiosi.

Giacomo Rumor

(1) GIANNINI - I concordati post-bellici - « Vita e Pensiero », 1929.

(2) PERTINAX *Le partage de Rome* - Grasset, Paris.

(3) BÈRBAUM *Das Konkordat in kultur, politik, ein reich* - Leipzig, 1929.

La riunione del Comitato esecutivo di Pax Romana

A Monaco di Baviera dal 5 al 7 gennaio si è riunito il Comitato Esecutivo di Pax Romana, il Segretariato Internazionale degli studenti Cattolici, per la consueta sessione invernale.

Presiedeva il dott. Luiblo, Presidente Centrale di Pax Romana per l'anno 1929-30; assistevano il Vicepresidente Slebansky (Polonia), il Segretario Generale sac. prof. Gremaud (Svizzera), il Vice segretario Generale Pochen, i presidenti delle Commissioni Esecutive dott. Nello Palmieri (Relazioni Internazionali), dott. Carlotta Friedrich (Studentesse) e Salat (Commissione Viaggi); nonché i consiglieri: Baudet (Francia), Zvisisky (Cecoslovacchia).

Il segretario generale ha riferito sulle decisioni prese al Congresso di Siviglia, e sulle attuazioni in corso. Sono state oggetto di particolare discussione la sistemazione definitiva del periodico edito da Pax Romana e dei servizi amministrativi.

Il Presidente ha esposto il programma preliminare del prossimo congresso generale di Pax Romana, che avrà luogo a Monaco ed a Colonia dal 31 agosto al 9 settembre 1930; oltre alle questioni di carattere organizzativo verranno trattati alcuni temi di ordine culturale, riflettenti particolarmente la posizione attuale delle classi intellettuali tedesche di fronte al Cattolicesimo; queste conferenze verranno svolte da professori universitari scelti di intesa con le autorità ecclesiastiche.

Si avrà occasione di assistere, nel corso del Congresso alle famose sacre rappresentazioni di Oberammergau, e si farà una breve visita alla celebre Norimberga.

Il prof. Palmieri ha riferito sulle ulteriori trattative fatte con la Conferenza degli Studenti, per ottenere una carta di identità speciale per gli studenti di Pax Romana, con metodo diretto di distribuzione; tali trattative sono ormai entrate nella fase decisiva, essendo stato ratificato dal Congresso di Siviglia l'accordo preliminare fatto a Parigi dallo stesso prof. Palmieri con i delegati della C. I. E.

Il prof. Palmieri ha riferito altresì sulla recente sessione del Comitato delle associazioni universitarie internazionali, tenutosi a Parigi il 18 novembre, presso l'Istituto di Cooperazione Intellettuale, e sulle questioni inerenti alla imminente fondazione di un sanatorio universitario Internazionale per tubercolotici a Leysin (Svizzera).

Salat ha riferito sullo stato dei lavori preparatorii per la edizione di «Vademecum dello studente Catto-

lico che viaggia all'estero», di cui Paz Romana si è resa promotrice; è da ritenersi che questa pubblicazione, che sarà di grande interesse, apparirà prima del prossimo Congresso Generale.

Visita a Friburgo

Nelle prossime ferie pasquali, subito dopo il convegno fucino, la Presidenza Generale della Fuci, estendendo un'iniziativa già perseguita da diversi anni da un Circolo della Federazione, promuoverà una visita di studenti cattolici italiani all'Università Cattolica di Friburgo (Svizzera).

Questa iniziativa, oltre a porgere ai fucini un'ottima occasione di migliorare la propria cultura con un breve, ma interessante viaggio all'estero, tende altresì a realizzare, sia pure in modeste proporzioni, il sogno di Giuseppe Toniolo e di altri sommi delle file nostre, i quali desideravano che gli studenti cattolici delle diverse Nazioni si conoscessero anche personalmente tra loro e ciò, sia per quelle sante solidarietà del bene che nascono dalla fraterna discussione dei comuni problemi religiosi e sociali, sia perchè dalla cordiale intesa degli studenti di oggi ne verrà cordialità di rapporti tra gli uomini pubblici di domani e in certi casi anche tra le Nazioni cui gli studenti stessi appartengono.

Il programma della gita è di massima il seguente. Da Milano, punto di riunione dei partecipanti, si andrà direttamente, via Sempione, a Friburgo ove si resterà due giorni. Durante questo soggiorno si farà una punta nella vicina Berna per ossequiarvi il Nunzio ed il R. Ministro d'Italia.

Da Friburgo si scenderà in autocarro ad Ouchy e si proseguirà in battello per Ginevra. Anche qui la comitiva si fermerà un paio di giorni.

Il ritorno in Italia avverrà per la via di Modane con fermate ad Aix les Bains, ove si visiterà il lago del Bourget colla sua pittoresca abbazia d'Hautecombès e i suoi ricordi sabaudi, a Chambery e possibilmente a St. Jean de Maurienne nella cui vetusta cattedrale è la tomba di Umberto Biancamano, Copostipite di Casa Savoia.

La quota di viaggio si aggirerà sulle 500 lire.

S'informa che tanto il Vescovo di Friburgo quanto il Senato Accademico dell'Università, ad un primo accenno della visita, hanno subito promesso agli studenti italiani le migliori accoglienze.

Per informazioni al riguardo rivolgersi alla Presidenza del Fascio Universitario Cattolico di Genova (Vico S. Matteo 12) o al Rev. Prof. V. Casassa Ass. Onorario del Circolo (Via S. Luca 11).

SOMMARIO DI STUDIUM

E. GONELLA: Il genio del cattolicesimo e la modernità - A. MASNOVO: L'insegnamento della religione nelle scuole medie - E. PRETO: La filosofia italiana nel 1930 - G. B. M.: La preghiera dell'anima: Per riflesso in enigma - Ceneri e vento (g. g.). — RASSEGNE. Letteratura: L'umanità di Remarque e Moravia (E. Cabianca) - Arte: Barocchetto e Donati (Lovatti) - Diritto: Contributi alla filosofia del diritto (E. S.) - Scienze: Le teorie di E. Fermi (R. Masciotti). — Fra il libro e la vita: Una pagina di Oriani - Crisi dell'idealismo - Abuso di « religiosità » - Un coerente mancato - Ur, Krur, Torre (Fucinus monens) — NOTE INTERNAZIONALI: Francia (U. Mas- si), Germania (E. Samit), Inghilterra (V. R. Dumarteau), Spagna (M. G. Abignente). — RECENSIONI: Papini (Reds), Cesaro (G. B. M.), Magni (G. Casara), Grabmann (g. g.), Bellarmino (M. T. Balestrino), Fabre (E. Guano), Bernanos (L. Bianchini), Renn (L. B.), Padovani (F. Ricciardi), Lumière (O. Tomassini), Pascal (U. Mas- si). — BOLLINO BIBLIOGRAFICO: San Paolo (G. Trotti). — VITA DELLE UNIVERSITÀ: (Clericus divagans). — VITA DELLA F. U. C. I.: (Fucinus manens). — LA VETRINA DEL LIBRAIO.

Appunti sui giovani

Si moltiplicano le inchieste sulla gioventù contemporanea: in tutti i paesi europei è viva preoccupazione di vedere nel pensiero dei giovani quel che potrà essere il senso nuovo della vita. I padri hanno inteso pienamente come nel mondo essi abbiano rappresentato una parte provvisoria: hanno agito, ma sono ansiosi ora di ritrovare nei figli approvazione e conferma.

Ma chi sono mai questi giovani d'oggi? quando i padri e i fratelli maggiori erano in guerra, noi di vent'anni, abbiamo conosciuto le lunghe ansie, e alcuni tra noi hanno negli occhi impressioni di fuga e di devastazione. Tutti ricordiamo, e molti di noi l'hanno vissuta, la lotta per ristabilimento dell'ordine formale.

Ecco, allora le inchieste; ci si domanda che cosa c'interessa che cosa ci unisce, quale legame abbiamo col mondo; in una parola come viviamo.

Le Università che vorrebbero essere scuole, sono accademie o ve i sapienti vendono la enfatica parola a un pubblico indifferente e distratto. Le facoltà di legge, di lettere che accolgono migliaia di studenti non sono in grado di dar nulla allo smarrito uditore, che pur fosse ansioso di sapere anziché d'apprendere. Le facoltà scientifiche creano degli incolti tecnici.

Ma la colpa è forse dei giovani, ognuno dei quali ha un suo pensiero sia pur errato, sia pur falso, ma suo; e la superbia gl'impedisce di vederne la povertà, di considerare qual valore possa avere la sua posizione nei rispetti del mondo.

Attitudine alla lotta, allora? No, resistenza, solo resistenza; più forte e potente ancora dell'aperta ribellione. Un libro da poco uscito, scritto da un giovane, reca per titolo «Gli Indifferenti». E' la tragedia di un rudere umano che vede la distruzione completa del suo «io», l'abominio di chi lo circonda e che non è capace di reazione: è indifferente.

Questo nei mediocri. Negli altri, c'è una disorganizzazione più organizzata, per così dire; quella filosofica.

L'idealismo, che in fondo è stato il pensiero animatore della guerra, ha distrutto il positivismo materialista mostrando, la vanità dell'umana materia, dilamandola col ferro e col fuoco.

E allora codesto pensiero trascendente, codesto «io» distruttore di ogni metafisica, si è imposto nelle menti, come principio primo e fine ultimo. E' stato il protestantismo filosofico: il libero esame dell'«io» identificato col mondo e una ricostruzione individuale operata con elementi acquisiti dopo un'affannoso e pur artificioso ricercare. Ricerca non senza lacrime e senza angosce talora mortali.

Ma nessuna stabile costruzione può venire da codesto pensiero egocentrico che nell'ambito dell'individuo trova principio e fine.

E allora quale potrà essere l'opera dei giovani nello ristabilimento dell'ordine? Perchè senza dubbio i giovani solo potranno mutare in pace duratura quello stato di tregua in cui oggi il mondo vive. Ma hanno bisogno di un magistero di vita, d'un magistero che possa dare prima d'ogni cosa la pace interiore, sola portatrice dell'altra pace, che ne è conseguenza.

Un compagno diceva a uno di noi: — ma come sei tranquillo; invidio codesta tua tranquillità.

Il segreto della nostra pace è Cristo.

(f. a.)

CRONACHE UNIVERSITARIE

S. E. Bottai inizia il suo corso di Politica Corporativa all'Università di Pisa

(e. f.). - Sabato 25 gennaio S. E. il Ministro delle Corporazioni Bottai ha tenuto la sua prima lezione di Politica Corporativa nell'Ateneo Pisano. Nella vecchia Aula magna, gremita di studenti e di Professori, il Ministro, rivolte commosse parole alla memoria di Carlo Sabatini entra a parlare del suo corso.

Dopo aver chiarito che lo Stato Corporativo fascista non è soltanto conciliazione di Categorie diverse di cittadini, né reviviscenza degli organismi corporativi medievali, l'Oratore espone i principi da cui lo stato liberale sorto dalla Rivoluzione Francese, si basava, e ne fa la critica. Secondo la Concezione Liberale, le masse operaie rimanevano estranee allo Stato ed in parte anche le borghesie, perciò lo stato rimaneva unità di direzione di fronte ad una realtà sociale, che organizzava ma non dentro di Esso, si paventava con Esso sempre più in contrasto. Lo stato Fascista sorto dalla realtà concreta delle cose, realizza l'identificazione di Politica ed Economia, di Stato e Società, assumendo la suprema direzione e organizzazione di tutta la realtà economica della Società, poichè Politica ed Economia non sono che due facce diverse e coesistenti di una medesima realtà sostanziale. Perciò lo Stato, supremo organismo politico, assume sotto la propria direzione tutta la realtà economica nei suoi svariati aspetti venendo perciò a identificarsi con la Società. Chiarito così il concetto di Stato Corporativo l'Oratore si ripromette di svolgere i vari aspetti ed applicazioni nel corso che svolgerà durante l'anno. Disceso dalla Cattedra, il Ministro accompagnato dal Magnifico Rettore, prof. Carlini, lascia la Università.

Nell'Ateneo Pavese

(u. e. r.). - Il nostro Ateneo annovera quest'anno tra il Corpo dei Docenti, il prof. Antonio Segni, già ordinario di Procedura civile e ordinamento giudiziario; ha tenuto la prolusione al corso sul tema: «Le controversie collettive di lavoro».

(u. e. r.). - Il prof. Emilio Crosa, incaricato di Diritto Corporativo, ha iniziato presso la nostra Università le sue lezioni, che sono seguite da esercitazioni, presiedute dal Dott. Vertova, presso i Sindacati locali dei Datori di Lavoro e Lavoratori.

(u. e. r.). - Nell'Aula Magna della nostra Università il prof. A. Franzoni, libero docente di Pedagogia e preside dell'Istituto «P. Verri» di Milano, ha aperto il corso delle sue lezioni con la prolusione, che ha avuto luogo il 18 gennaio.

Tale Corso di Pedagogia, che ha per titolo «Didattica degli insegnamenti artistici» offre particolare indirizzo a coloro, che dovranno insegnare nelle scuole di avviamento al lavoro.

(u. e. r.). - Martedì 21 gennaio nella chiesa di S. Francesco fu commemorato il primo annuale della morte dell'illustre prof. Aldo Perronico, già ordinario di Patologia Generale e Istologia presso l'Istituto «Camillo Golgi».

Fu celebrata la Messa, cui parteciparono, unitamente ad un numeroso stuolo di studenti, il sostituto straordinario prof. Emilio Varetto ed i dottori del famoso Laboratorio «C. Golgi».

Collegio Universitario a Pavia

(u. e. r.). - La progettata istituzione di un Collegio Universitario, intitolato al nome augusto di S. A. R. il Principe di Piemonte, ha trovato salde basi in considerevoli contribuzioni da parte di enti locali, riscuotendo il plauso dell'autorità. Questa bella iniziativa del Municipio di Pavia ispirata dal Podestà prof. Vaccari, docente del nostro Ateneo, integra l'opera pur meritoria degli esistenti collegi Borromeo e Ghislieri, e potrà avere una cinquantina di posti gratuiti e semi-gratuiti per studenti di limitata fortuna economica. L'ammissione avverrà in base a concorso per titoli, bandito fra gli italiani anche non residenti nel Regno: gli studenti frequentarono i corsi presso la R. Università ed avranno inoltre insegnamenti di lingue, biblioteche, conferenze ed esercitazioni; così il Collegio avrà anche una finalità culturale.

Gli studenti argentini a Pisa

(e. f.). - Proveniente da Roma, giovedì 23 gennaio fece soggiorno a Pisa la Missione di Studenti Argentini del

l'Università di Rosario di S. Fè. Alle 11 fecero visita al nostro Ateneo accolti con la più affettuosa cordialità dagli studenti Pisani.

Conferenze filosofiche all'Università Cattolica

(d. s.). - Allo scopo di dare agli studenti di filosofia, modo di sempre meglio conseguire una completa formazione filosofica, si tiene quest'anno nella nostra Università una serie di esercitazioni pubbliche di filosofia. Ad esse intervengono tutti i professori della facoltà e possono essere invitati anche altri insegnanti che si interessano di qualche particolare questione.

Possono inoltre prendere parte i laureati in lettere e filosofia e gli studenti di filosofia. Un professore espone brevemente il tema; segue poi la discussione a cui tutti i presenti possono partecipare e chiedere spiegazioni. La prima riunione è stata tenuta mercoledì 20 gennaio ed è stato trattato dal Prof. Padovani il tema:

«Schopenhauer e il razionalismo moderno».

Il largo intervento di professori e di studenti e la viva discussione che ne seguì, dimostrano che questa nuova forma di studio e di indagine filosofica è stata accolta con grande interesse.

La facoltà di scienze economiche, politiche e sociali nella R. Università di Genova

(a. r.). - Dalla metà di gennaio nella R. Università di Genova sono aperte le iscrizioni a questa facoltà di recente istituzione. Le materie d'insegnamento saranno ventiquattro, nessuna lingua straniera è compresa in tale numero e il regolamento non ne esige la conoscenza. Coloro che già conseguirono la laurea in giurisprudenza, saranno ammessi al quarto anno e potranno presentarsi all'esame di laurea dopo aver dati cinque esami, i quali, però, non sono ancora stati scelti.

Studenti cileni a Genova

(a. r.). - E' giunto a Genova un numeroso gruppo di studenti dell'Università Cattolica di Santiago. Dopo aver visitato Genova, si recheranno a Roma, Napoli, Assisi, Firenze, Venezia, Milano, rimanendo in Italia fino verso la metà di marzo.

Le agitazioni nell'Università di Madrid

Si hanno da Madrid alcuni particolari sul movimento avvenuto in quella capitale ad opera degli studenti universitari. Una buona parte degli studenti della facoltà di medicina ha voluto impedire ai compagni iscritti alla Federazione cattolica di assistere ai corsi. Questo fatto ha provocato alcuni disordini che hanno obbligato la polizia a intervenire.

Poichè gli studenti non volevano cessare dalle loro manifestazioni, i poliziotti sono stati obbligati a caricarli. Vari dimostranti e alcuni poliziotti sono rimasti più o meno gravemente contusi.

Una nota ufficiosa diramata alla stampa dice che la Federazione universitaria di Madrid si era indirizzata due volte di seguito al rettore dell'Università per affermare la sua volontà di collaborare al mantenimento della vita universitaria chiedendo tuttavia come condizione la messa in libertà dello studente Sbert e la reintegrazione dei cinque professori che erano stati radiati dalle cattedre in seguito agli incidenti del 1929. La nota continuava dicendo che la Federazione ritiene che gli interessi della più gran parte degli studenti sono stati lesi a beneficio delle minoranze a carattere confessionale.

Dinanzi all'inefficienza dei propri sforzi, la Federazione dichiara che non cercherà ormai più di calmare l'agitazione che regna fra gli studenti.

Il Governo ha risposto a sua volta con un nota, affermando che il rettore gli aveva trasmesso le rivendicazioni enunciate dando il suo appoggio. La nota afferma che il Governo è desolato di dovere rispondere di non trovarsi d'accordo con gli studenti. I professori che hanno abbandonato le cattedre, in seguito agli avvenimenti politici del 1929 non sono stati radiati, ma hanno lasciato i loro posti senza che il Governo facesse loro alcuna pressione. Perciò essi soltanto debbono chiedere di essere reintegrati ai loro posti. Il Governo dichiara d'altra parte che lo Sbert non può essere considerato come uno studente, ma soltanto come un agitatore politico.

CONCORSI

Concorsi a cattedre universitarie e di Istituti superiori

Sono aperti i seguenti concorsi a cattedre d'insegnamento di:

1. Filosofia del diritto, nella R. Università di Catania;
2. Diritto corporativo, nella R. Università di Pisa;
3. Diritto civile, nella R. Università di Modena;
4. Diritto Romano, nella R. Università di Modena;
5. Storia del diritto italiano, nella R. Università di Sassari;
6. Diritto penale, nella R. Università di Sassari;
7. Storia comparata delle lingue classiche e neolatine, nella R. Università di Cagliari;
8. Storia medioevale, nella R. Università di Firenze;
9. Antichità campane, nella R. Università di Napoli;
10. Lingue e letterature neolatine, nella R. Università di Palermo;
11. Storia della filosofia scolastica, nella libera Università cattolica del «Sacro Cuore» di Milano;
12. Storia della filosofia moderna, nella libera Università cattolica del «Sacro Cuore» di Milano;
13. Fisica sperimentale, nella R. Università di Catania;
14. Zoologia e anatomia comparata, nella R. Università di Cagliari;

RASSEGNE

Roma e Bontempelli

Nelle «Nouvelles Lettres» del 18 gennaio, Massimo Bontempelli spiega ad Andrea Levinson che cosa mai intenda dire quando afferma nel «Figlio di due madri» che Roma è la capitale del mondo.

Inutile dire che noi siamo pienamente d'accordo col Bontempelli nel principio; ma non altrettanto d'accordo in alcuni dettagli del suo chiarimento e nella conclusione.

D'accordo: Roma esiste eterna perchè fa fronte all'urto dell'Oriente e dell'Occidente, perchè mantiene la tradizione della civiltà umana: ma questo può fare solo perchè è cattolica, solo perchè al lume delle dottrine del Cristo ha saputo unificare la costruzione romana.

Si, Roma resiste e resisterà agli urti dell'Oriente e dell'Occidente: quando la misteriosità orientale minò le basi dell'impero, il Cristianesimo portò la vita nuova. E il Bontempelli porta alcuni esempi degli assalti respinti da Roma.

«Esempi dell'assalto orientale contro Roma: il cristianesimo primitivo; la predicazione francescana del medioevo; il bolscevismo».

Esempi dell'assalto occidentale: Lutero; l'umanitarismo enciclopedico del secolo XVIII; la democrazia anglo-sassone».

Prendiamo atto dunque che codesti assalti sono tutti rivolti alla Roma cattolica; ne prendiamo atto pur considerando la non eccessiva dottrina del Bontempelli, intorno alle eresie manichee, ariane (egli chiama ciò cristianesimo primitivo) e intorno al movimento francescano che (strano per un moto eretico!) ha dato parecchi Santi alla Chiesa, e un filosofo come S. Bonaventura.

E ancora:

«Lo spirito dell'Oriente è primordiale. Lo spirito dell'Occidente è il suo fratello minore, e sempre soggetto a mutazioni continue. Roma è l'energia che le tiene in equilibrio, rinnovando da un'epoca all'altra le sorgenti della civiltà. Roma, che risponde all'assalto orientale del cristianesimo primitivo rinchiudendo la libertà senza confini di Cristo nella costruzione di marmo e d'oro della Chiesa Cattolica, continuazione e salvamento dell'universalità imperiale. Roma che respinge l'assalto di Lutero cristallizzando nel Concilio di Trento i limiti di ciò che si può credere e pensare...».

No. Roma non ha limitato il Cristianesimo, ma sì il libertinaggio eretico; Roma respinge l'assalto protestante, ma non cristallizza il pensiero cristiano, come nessun maestro di vita potrà cristallizzare il suo insegnamento. Ma Roma è eterna. Sia logico tuttavia il Bontempelli: codesta Roma è cattolica, cioè universale: non è fissa sui sette colli. Dove c'è una croce e un cristiano cattolico, ivi è Roma, ivi è la Gerusalemme celeste.

Studenti che emigrano

E' il titolo d'un articolo del Prezolini («La Stampa» 24 gennaio), sull'immigrazione degli studenti stranieri, che in alcune nazioni assume proporzioni notevoli.

In Italia come è noto, è stata istituita una università per gli stranieri a Perugia; e tutti gli studenti sanno per esperienza che molto considerevole è nelle facoltà italiane la presenza di elementi d'altre nazioni.

Ma Giuseppe Prezolini vuol esaminare in qual direzione si eserciti il traffico intellettuale. «Basterà accennare ad alcune cifre generali: durante l'anno scolastico 1928-1929 ben 5.917 studenti stranieri frequentarono le università e i politecnici tedeschi; 5.168 studiarono nella Gran Bretagna; 8.932 si rivolsero a quelli degli Stati Uniti; e 11.159 si iscrissero negli atenei di Francia».

E su queste cifre il Prezolini ragiona a lungo giungendo a conclusioni

interessanti. Così la Francia che è alla testa come ospite, ha: «una sfera d'influenza nettamente europea e, in parte, mediterranea; non conta molto in Asia, salvo per le sue colonie dirette, e non nell'Oceania e nell'Africa meridionale. Il suo prestigio culturale si manifesta anche presso i suoi avversari di ieri, come in Germania, la quale manda in Francia 696 studenti e in Austria che ne manda 117, mentre la Francia non manda in Germania che 23 studenti! I veri feudi intellettuali della Francia si vedono nell'Europa orientale: la Polonia invia 2.298 studenti in Francia e la Rumania 2.034; seguono la Bulgaria con 871, la Grecia con 420, un buon numero, importante proporzionalmente, viene dalla Lituania (342) e dalla Lettonia (202). Anche dove le cifre non sono forti, esse tuttavia rappresentano bene l'interesse culturale assai sparso che la Francia ha creato nel mondo. Tutti i paesi del mondo sono rappresentati, ad eccezione della Guiana inglese, nelle Università francesi».

La Gran Bretagna invece accoglie studenti principalmente dalle varie frazioni dell'impero. Essa compie così la sua funzione accentratrice e plasmatrice, che nel mondo anglo-sassone le viene per altro contesa sempre più dagli Stati Uniti».

Gerson e «L'imitazione»

Recenti studi lasciano supporre che il vero autore dell'«Imitazione» di Cristo sia Gerson, il famoso maestro della Sorbona; e Tomaso da Kempis non sarebbe che il principale estensore del libro mirabile.

Don Minoyeur, monaco benedettino della Badia di Ligugé, ha esaminato a fondo la questione ne «La Grive» una rivista che si stampa nelle Ardennes. «La Vie Catholique» (25 gennaio) espone il pensiero del benedettino.

«Don Minoyeur si sforza di dimostrare nella prima parte del suo studio che Tomaso da Kempis non può aver composto l'«Imitazione» la cui dottrina sull'unione mistica è contrastante con la dottrina che comunemente gli si riconosce. Mentre invece dimostra l'analogia delle tesi di quest'opera con quelle di Gerson... Continua mune a Gerson e all'«Imitazione», continua mostrando come codesta dottrina contraddica formalmente quella della scuola renana seguita da Hemerken (o da Kempis) e dai suoi seguaci...».

Nella seconda parte dell'articolo tenta di provare che Gerson deve essere riconosciuto come il padre della sublime opera. Riferendosi a una appropriata citazione comincia con l'indicare che il Dottore mistico ha voluto rimanere a questo riguardo, autore ignorato. E porta inoltre due attestazioni, nuove pare, di due intimi del Cancelliere; la prima del 1429. E sembra di Gerardo Machet, futuro vescovo di Castres, grande amico di Gerson e che come vice Cancelliere lo rimpiazzò al Concilio di Costanza. Tre versi d'una poesia, che ne conta una sessantina dicono che «egli, in uno scritto, ha mostrato la via più breve per andare a Cristo».

La seconda testimonianza è tratta da un documento della biblioteca Santa Genoveffa e datata del 24 giugno 1493: rivela che Tomaso Gerson, nipote di Giovanni, messo al corrente dalla madre intorno ai segreti di famiglia, ha indicato sulle copie fatte da lui eseguire l'autore ignoto al gran pubblico».

(A. F.)

LEGGETE

STUDIUM

fligge molta parte della gioventù femminile contemporanea.

Giustamente il D. intitola il suo scritto: «Les méfaits du paganisme pédagogique» e cioè l'esilio dell'idea di Dio dall'educazione e l'introduzione di una morale umana, nuovo idolo di un nuovo paganesimo, che oggi l'uomo adora e domani è libero di abbattere basandosi sul proprio ragionamento — criterio di scelta tutto soggettivo — senza rifarsi alla sicura guida della Verità personale e trascendente.

La morale presentata così cerca dei punti di appoggio e delle ragioni di consenso nell'insegnamento tradizionale e nell'utilità fisiologica della disciplina morale, ma pur riconosce l'inermità dei suoi sforzi, che ella vede ogni giorno la teoria contraria considerare la legge morale come un impedimento al pieno sviluppo di ogni attività umana e servirsene delle sue stesse armi per negare ogni valore ad una tradizione, che non si vuole appoggiare alla Verità trascendente, e ad una norma etica utilitaria nei riguardi del corpo, la quale non ha per intima ragione il coordinamento di ogni energia spirituale e fisica in vista di un fine altissimo di perfezione.

Una morale così povera spiritualmente e avulsa dalla vita nel suo senso più intimo e più alto, nella sua ragion prima e nel suo ultimo fine, non ha la forza di piegare la volontà al bene, perchè questo stesso Bene essa non sa presentare all'intelligenza come l'unico necessario.

Da queste considerazioni deriva a noi un argomento di seria meditazione sulla responsabilità di fronte alle compagne di studio, oggi, e domani di lavoro e rispetto alle future allieve per quelle tra noi che si dedicheranno all'insegnamento.

Lo studio e la professione hanno aperto alla donna nuove possibilità di azione; ma qual'è la rispondenza a questo nuovo stato di cose, con quale mentalità e coscienza la donna esce dalla propria casa, dalla cerchia della propria famiglia? Esiste nelle nostre compagne il senso della vocazione e la volontà di corrispondervi anche a prezzo di sacrificio?

Anche la mia modesta esperienza mi dice, purtroppo, che lo studio e la professione sono diventati oggi per molte, per troppe giovani una necessità imposta da esigenze pratiche o un mezzo di soddisfazione del proprio orgoglio intellettuale, una fatica quindi che si accetta senza la consapevolezza del suo valore in rapporto alla vita, nella quale invece ogni azione dovrebbe avere la sua ragione e il suo compito in ordine a un fine unico e più alto che la giustificazione e la illuminazione.

E in università chi può far conoscere ed amare la chiamata divina che ci vuole a quel dato posto di lavoro, se non chi ha compreso il valore e la responsabilità che il lavoro individuale acquista in forza di questa stessa chiamata?

Ridoniamo alle anime che avviciniamo il senso della realtà soprannaturale che ci fa vivere ed agire, ritorniamo al senso vero della vita, che è una, che è consacrata.

L'anima ed il corpo insieme debbono corrispondere a quest'altissima dignità: deviare dal piano divino è una autodiminuzione, è una rinuncia alla nostra posizione di cooperatori di

asabilità

Dio, di creature divinizzate, per accontentarci dell'unità, dell'umanità corrotta dal peccato d'origine.

Solo dinanzi a questa così larga ed una concezione del nostro compito si comprende che il vivere la vita in tutte le sue esperienze sensuali non è già il goderla con pienezza, ma piuttosto perdere il senso dell'equilibrio e dell'ordine e sminuire le nostre ricchissime possibilità spirituali abbassandole ai godimenti di ordine inferiore. La ragione dunque della mancanza della moralità è questa: non si comprende la disciplina etica, perchè non si conosce l'ideale soprannaturale, che donando valore e contenuto alla vita dà un significato ed un fine al sacrificio della nostra concupiscenza. Infatti i rapporti quotidiani con le nostre compagne ci permettono di conoscere l'affanno di tante anime per le quali l'esistenza è vuota, perchè non ha da raggiungere una meta, che corrisponda al bisogno dello spirito, anime che a volte ci sono maggiormente vicine nel loro intimo travaglio.

Quante volte abbiamo avvertito un segreto, quasi inconfessato tormento in compagne apparentemente le più spensierate e le più indipendenti, le quali, tratte a discorsi più seri, si dimostravano a vent'anni stanche e disilluse della vita appena agli inizi? Esse nella professione futura, scelta senza nessuna considerazione di ordine spirituale, ma troppo spesso per risolvere una situazione pratica, e quindi accettata con senso di fastidio e di affarismo, non han potuto trovare l'appagamento delle mille aspirazioni dell'anima: allora quasi a voler prendere la rivincita si sono gettate nella vita chiedendo alle sue infinite attrattive un poco di felicità.

Accanto a queste quelle — e sono molte — che cercano nello studio e nel lavoro una soddisfazione di orgoglio personale, un godimento egoistico dell'intelletto, racchiudendosi in se stesse e nel loro stretto orizzonte. Ma l'anima non resta paga e noi vediamo sopravvivere quel senso di incontentabilità; che termina nel disgusto, nella disillusione per ogni forma di godimento inferiore, mentre il desiderio di felicità, che l'orgoglio del pensiero non ha potuto saziare, si rivolge allora disperatamente ai vani miraggi delle cose esterne.

Diamo a queste anime tristi il senso vero della vita presentando loro, attraverso il nostro esempio, un ideale, che non sia la concezione di una mente umana sottoposta alla critica e al diniego e neppure l'ideale di una generazione, il quale viva e muoia con essa, ma sia l'Ideale eterno, che ha in sé tanta forza e tanta luce da comprendere tutte le forme particolari di vita, tutte le esigenze dei vari tempi e delle varie generazioni.

Un secondo dovere, cui ho già accennato, si presenta a quelle tra noi che domani saranno insegnanti, un dovere verso le creature che ci saranno affidate.

Se oggi una crisi così dolorosa si riscontra in troppe nostre compagne, la colpa ricade in gran parte sopra la scuola, che è stata impregnata di paganesimo anche se velato da belle massime morali.

Ebbene in queste aule dove abbiamo appreso così poco noi ritorneremo per comunicare alle anime non solo la nostra povera scienza, ma la sapienza di Gesù-Cristo, per dare a ciascuna il senso esatto dei suoi rapporti con le cose e con Dio, delle missioni alla quale essa deve prepararsi fin dalla prima giovinezza.

Allora sarà conseguenza di questa formazione spirituale l'impossi di una disciplina, che regoli e diriga i nostri passi al fine più bello e più santo, perchè identificato con Dio, Bellezza e Santità suprema; doverosa cooperazione questa della scuola al lavoro dei genitori e della Chiesa, che nell'educazione delle anime hanno il diritto primo della paternità naturale e spirituale.

Maria-Lorenza Viola

EDITRICE STUDIUM

La Editrice procura ai fuochi libri di qualunque edizione accordando speciali riduzioni (circa il 20 % per le Edizioni italiane e il 15 % per quelle estere).

L'importo della ordinazione presso ogni Editore non deve essere inferiore a L. 20.

Gli ordini vanno trasmessi per mezzo della Presidenza del Circolo (Incaricato speciale per la Editrice) corredate di tutte le informazioni indispensabili: autore - titolo del libro - Editore. Il pagamento dovrà effettuarsi immediatamente dopo che l'Editrice lo avrà notificato.

